

VOLTUMNA

Periodico dell'Etruria □ Attualità Cultura Territorio



Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - Pubbl. inf. 70%



Scaffalgamma

Mobili per ufficio

Scaffalature metalliche

Arredi per negozi

Via Cassia, km. 93,900 - 01027 Montefiascone (Viterbo)

Tel. 0761/825800 - 820372 - 820820 - Fax 820362

**Voltumna - Bimestrale di
Attualità, Cultura, Territorio**
Anno II n° 1 (5)
Febbraio 1992

Direttore
Fabio Fabi

Direttore responsabile
Giorgio Zerbini

Computer grafica
Luigi Sciarra

Consulenti
Stefania Gatti (Letteratura)
Gabriele Bartolozzi Casti (Archeologia)

Marketing e Pubblicità
Paola Spolverini

Editore
ETRURIARTE
via D. Alighieri 7
01027 Montefiascone - VT

Stampa
Tipolitografia Graffietti
01027 Montefiascone - VT

**Registrazione presso il Tribunale di
Viterbo al n° 369 del 27.3.1991**

**Spedizione in Abbonamento Postale
Gruppo IV - Pubbl. Inferiore 70%**

Hanno collaborato a questo numero:

*Raffaele Rosati - Riccardo Cotarella
Rinaldo Nicolai - Vania Contadini
Federico Cimarello - Secondiano Zeroli
Gabriele B. Casti - Antonio Casasoli
G. Battista Crocoli - Francesco Bizzarri
Aldina Coppola - Germano B. Casti
Enzo Dambruoso - Don Emilio Marinelli*

In copertina:
*Carnevale di Montefiascone
(foto Breccola)*

S O M M A R I O

- 5 Editoriale**
- 7 Michelangeli di Orvieto**
- 11 Bevete D.O.C.**
- 15 Aringhe**
- 17 Il filo della memoria**
- 20 Piccola cronaca**
- 22 Paura di volare**
- 24 Stare insieme**
- 26 Omnibus**
- 30 La tubercolosi**
- 33 Porano**
- 35 Demetra**
- 37 Carnevale montefiasconese**
- 38 L'opinione**
- 40 Manifesto per la vita**
- 41 La frittata**
- 42 Bricolage**
- 44 Caccia e ambiente**
- 46 La posta**

*## Giudizi, opinioni e notizie riportate negli articoli
firmati o siglati impegnano esclusivamente gli autori*



VETRERIA BERNINI

LABORATORIO SPECIALIZZATO IN VETRATE ARTISTICHE

Via O.Borghesi, 23
tel. 0761-82.68.08

MONTEFIASCONE (VT)

GERI

**LAVORI IN ALLUMINIO
ANODIZZATO E PRECOLORATO
INFISSI ISOLANTI
FINESTRE E PERSIANE
VERANDE MOBILI
VETRINE PER NEGOZI**

**BAGNOREGIO - Via Divino Amore, Km 0,450
Tel. 0761 - 793410**

CHIAVARINO
SPONSORIZZA
LA CULTURA



“ Editoriale ”

□ di Fabio Fabi

Pacifisti a senso unico

Il 17 gennaio 1991 l'America con il consistente appoggio di Inghilterra, Francia e Italia iniziò la guerra contro l'Iraq di Saddam Hussein, il rais di Bagdad che aveva invaso e annesso il libero Kuwait.

Non sappiamo e forse non sapremo mai cosa fece scattare la task force contro gli iracheni; alcuni dissero che si trattava di salvaguardare le vene giugulari del petrolio che alimentano l'occidente; altri che le motivazioni erano ideologiche e che gli israeliani avrebbero avuto nella vicenda un ruolo non rapportato al loro disimpegno bellico sul campo.

Appena iniziarono le ostilità i pacifisti D.O.C. e i predicatori della fraternità globale scesero in piazza per iniziare le solite marce, i soliti sit-in, le solite manifestazioni unitarie che siamo abituati a sorbire ogni qualvolta nel mondo succede qualcosa di grosso.

Da qualche mese un altro "golfo", ufficialmente chiamato mare Adriatico, assiste impotente alla guerra civile tra i federalisti serbi e i cristiani croati. Sorprende come a fronte delle quotidiane notizie di violenza reciproca, a volte feroce, tra le parti in causa, ci sia un vuoto di iniziative, una inattività, un defilarsi dei filosofi della pace e dei marciatori a senso unico.

Invece il prete pacifista Ernesto Balducci sulla rivista "Avvenimenti" di questo gennaio se la prende ancora, dopo un anno, con gli "aggressori" di Saddam «...Prima di impegnarci sul serio per un'autentica democrazia planetaria, dovremmo recarci in pellegrinaggio a baciare la terra dove giacciono, sepolte sotto la sabbia o disseminate all'acqua e al vento, le ossa di oltre duecentomila vittime del Diritto Internazionale». Vittime che secondo il prete pacifista dovrebbero apparire a Bush e ad Andreotti come l'ombra di Banco a Macbeth. Nessun riferimento, nemmeno alla lontana, a colui che li mandò a morire, a Saddam, l'idolo del pacifismo demente ("Saddam facci sognare un altro Vietnam" leggemmo sui muri di Roma un anno fa). La guerra fratricida nella vicina Jugoslavia, i cristiani croati morti ammazzati non meritano nemmeno una marcetta funebre?



dopo un anno
i pacifisti
tifano ancora
per Saddam

AUTO **PATRIGNANI**

Fuoristrada delle migliori marche in pronta consegna

Vendita con
rateizzazione
e leasing



TOYOTA
SUZUKI
MITSUBISHI
NISSAN
ROCSTA

Loc. Fontanelle di Bardano - ORVIETO (TR) - Tel.0763-26144

EDILFERRARI

**MATERIALI PER L'EDILIZIA - SOLAI IN PRECOMPRESSO
PONTEGGI - COTTO TOSCANO - CERAMICHE - PARQUET
BAGNI - RUBINETTERIE - POROTON - GASBETON**

BAGNOREGIO - Loc. Pontaccio - tel. 0761/792740



GARDEN MOTOR
di Montefiore & C. s.n.c.



ATTREZZATURE DA GIARDINO - PRODOTTI PER L'AMBIENTE

CONTENITORI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Strada dell'Arcone, 5 - 05018 - ORVIETO TR - Tel. 0763/44225 (ra) - Fax 0763/43874

MICHELANGELI *straordinaria dinastia di artigiani*

□ di Raffaele Rosati

C'era un vicolo ad Orvieto, via Albani, cui è stato cambiato il nome per dedicarlo ad un personaggio, Gualverio Michelangeli, che l'ha reso famoso. Anche se questa strada è stata sempre indicata come "via dei Michelangeli" perché prima di Gualverio vi lavoravano suo padre, suo nonno e il suo bisnonno, rispettivamente il "sor Michele", il "sor Checco" e "mastro Angelo" vissuto ai tempi di Napoleone. Quattro generazioni di bravi falegnami «poveri, ostinati e inguaiati» come si vantava il sor Michele, che lavoravano il legno con pazienza artigianale, arrangiandosi a fare un pò di tutto, dalle botti del vino alle casse da morto. L'ultimo, appunto il Gualverio, l'unico dotto in famiglia, professore di storia dell'arte, ha portato alla bottega il suo talento d'artista e un soffio di modernità. Ha preso in mano l'azienda nel 1965 imprimendole un originale orientamento di progettualità creativa; a poco a poco, per piccoli passi, si è andata definendo una produzione ed uno stile sempre più caratterizzati ed originali che hanno attirato via via l'attenzione del pubblico e degli addetti ai lavori. Si tratta di animali, marionette, bambole, grandi pannelli di





arredamento, alberi, scene mitologiche, mucche, giocolieri e perfino cavalli di dimensioni pressoché monumentali realizzati secondo una linea che accoppia fantasia piena di humor a rigore costruttivo. Questi e moltissimi altri esemplari ideati dalla inesauribile fantasia di Gualverio, ad Orvieto, città di tufo "alta et strana", hanno fatto il giro del mondo. Li hanno esposti a Parigi, Londra, New York, Tokio. Li hanno fotografati e copiati designers giapponesi e finlandesi. Hanno fatto da sfondo e da cornice a trasmissioni televisive di successo: "Italia sera", "Domenica in", "Pronto Raffaella".

«Macché maestro, io sono semplicemente un artigiano; un maestro ha degli allievi, io ho soltanto bravi ragazzi che lavorano con me e che ogni giorno mi insegnano qualcosa» ci disse, con l'aria di scusarsi, Gualverio Michelangeli l'ultima volta che abbiamo ascoltato la sua voce (è morto nel 1986 a 57 anni).

Oggi la saga dei Michelangeli è approdata alla quinta generazione, si occupano dell'azienda le tre giovani figlie di Gualverio: Donatella, Simonetta e Raffaella, tutte e tre architetto. Niente spocchia professionale ma tanto duro lavoro e un'attitudine ereditaria a lavorare un legno povero l'abete per ricavarne oggetti semplici, stringati, essenziali sul tipo artigianato povero tradizionale. Le idee si rinnovano continuamente, affondano nel passato le loro radici, rivitalizzano capacità e tradizioni artigiane sopite. La "bottega di Michelangeli" continua a vivere qui ad Orvieto, in Umbria, in Italia.





L'ORVIETO
«opera prima»
di una terra antica



Orvieto Classico e Orvieto
Denominazione di Origine Controllata
i solisti umbri

Vino e dintorni

a cura di Riccardo Cotarella

Bevete

D.O.C.

□ di Alessandro Lattuada

Avendone l'opportunità vorrei parlare (bene) dei vini D.O.C. che occupano buona parte della consistente categoria dei vini di qualità.

Ritengo che bisogna smetterla di colpevolizzare il vino gratuitamente caricandolo di oneri che non deve sostenere. Ogni tanto escono sulla stampa delle vere e proprie campagne contro l'antica bevanda moderatamente alcolica che allietta gli animi da molti secoli. Con ciò non mi sentirei assolutamente di istigare chicchessia al consumo massiccio di alcool ma vorrei sottolineare che una nutrita schiera di medici, anche autorevoli, ha individuato in un vantaggio per le funzioni digestive e per l'organismo in generale l'assunzione durante i pasti di una moderata quantità di vino (circa un bicchiere e mezzo).

Inoltre una buona bottiglia, che sulla tavola è un giusto

complemento al pasto, ha un effetto socialmente aggregante e fornisce quel piacere e quella leggera allegria che può farci allontanare un pò da tutte quelle noie e quei dispiaceri che la vita quotidiana ci propina. La "cultura del vino" va

incrementata così da avere sempre più appassionati ed esperti consumatori, attenti nelle scelte, e non certo etilisti. Il vino infatti non è più un alimento in senso stretto e non è necessario per l'apporto calorico (basti ricordare alcuni decenni or sono quando con un piatto di polenta e qualche bicchiere di vino si placava la fame in tempo di scarsità di alimenti).

In questi giorni certo non si può ignorare quanto è successo in Veneto ma lascerei indagare ed arrivare alle giuste e serene conclusioni chi se ne occupa responsabilmente. La questione, se gonfiata troppo, può essere generalizzata, manipolata e usata da qualche approfittatore che fuori dai confini nazionali screditerebbe volentieri tutta la nostra produzione vinicola facendo di tutta l'erba un fascio. E proprio qui sta la gravità della cosa; costruire un'immagine per i vini italiani, soprattutto all'estero, è un lavoro lungo e





non facile vista anche la nutrita e spesso qualificata concorrenza sia europea che extraeuropea. Rovinare una tale immagine e gettare discredito è invece facile e di conseguenza si vanifica il paziente lavoro di anni. E' profondamente ingiusto che per colpa di pochissimi paghi lo scotto un intero settore. Il trend dei consumi è già inesorabilmente in calo ed una campagna diffamatoria avrebbe un effetto devastante. Il consumo pro capite in Italia è ormai ampiamente al di sotto

dei 60 litri annui, a fronte degli oltre 100 della prima metà degli anni settanta, e la "consolazione" consiste nel leggero ma costante aumento del consumo dei vini di qualità. Un vecchio proverbio recita «Non tutti i mali vengono per nuocere» ed infatti lo scandalo del vino al metanolo di qualche anno fa ha portato anche il consumatore meno attento a vagliare un attimo di più quanto offerto dal mercato. E' perlomeno dubbia la buona qualità di vini quasi anonimi, fatti salvi i requisiti

mercantili minimi previsti, proposti in confezioni da 2-5 litri sulla cui etichetta al massimo si riesce ad individuare la regione di provenienza. Anche il fattore prezzo la dice lunga e non si sa quanta mai cura può essere posta nella produzione di un vino il cui costo unitario si avvicina molto a quello dell'acqua minerale. Detto ciò vorrei aggiungere che, senza arrivare a vini molto particolari compresi nella fascia

alta di prezzo che pur godono della loro bella nicchia di mercato, esistono dei buoni vini a denominazione di origine che hanno un equilibrato rapporto prezzo/qualità. Inoltre i vini D.O.C. sono soggetti a più severi controlli rispetto agli altri ed ogni partita, per potersi fregiare della denominazione di origine, deve essere sottoposta, come prevedono le norme CEE per i V.Q.P.R.D. (vini di qualità prodotti in regioni determinate), ad analisi chimico-fisica ed organolettica. Quest'ultima consiste nella degustazione del campione dell'aspirante D.O.C. da parte di una commissione di tecnici ed esperti istituita dal Ministero dell'Agricoltura presso le Camere di Commercio competenti per territorio. Oltre a ciò per i D.O.C. esiste il disciplinare di produzione che detta le regole e ne delimita la zona. Questo favorisce ulteriori garanzie sull'origine, sui vitigni usati e sulla standard qualitativo. Concludendo suggerirei a chi acquista il vino di porre maggiore attenzione alla provenienza e alla qualità intrinseca della bottiglia, entrambe strettamente collegate al prezzo di vendita.



AGENZIA IMMOBILIARE CASASOLE

COMPRAVENDITA IMMOBILIARE
STIME - AFFITTI - FINANZIAMENTI

MONTEFIASCONE - Via Cassia Nuova, 15 - Tel. 826666
BAGNOREGIO - Via Divino Amore - Tel. 792702

MONTEFIASCONE: locale centralissimo su 2 piani di mq. 520 circa con parcheggio di mq. 1.000 - € 620.000.000.

MONTEFIASCONE: casa indipendente con giardino privato mq. 200 circa, composta; pt: sala, cucina, retrocucina, cantina, grotta, taverna, annessi rustici, garage; 1p: 4 camere bagno. Appezamento terreno distaccato mq. 300 circa. Panoramico - € 140.000.000 trattabili.

MONTEFIASCONE: villa indipendente al grezzo composta; pt: mq. 200 circa; 1p: appartamento mq. 160 circa; 2p: mansarda. Terreno mq. 3.000 circa - € 300.000.000 tratt.

MONTEFIASCONE: villa su 2 piani di mq. 350 cadauno, variamente articolata con appartamento indip. per il custode. Terreno circostante mq. 2.000 circa - € 500.000.000.

MONTEFIASCONE-ROLSENA: villa nuova costruzione su 2 piani composta; pt: rustico mq. 80 + portico mq. 30; 1p: 4 camere, bagno, balcone mq. 40, acqua, luce, terreno mq. 4.000. Panoramissima sul Lago - € 270.000.000.

MONTEFIASCONE: villette a schiera su 3 piani; p: stradale mq. 70 a garage; p rialzato e 1p: appartamento mq. 115 utili, con portico mq. 31. Giardino privato mq. 200. Chiave in mano - € 250.000.000. pagamento rateale e personalizzato (anche solo grezzo).

MONTEFIASCONE: villette bifamiliari su 3 piani di mq. 80 cadauno, portico e balconi mq. 80. Giardino privato mq. 300. - € 280.000.000 chiave in mano (pagamento dilazionato) anche solo grezzo.

VITERBO: appartamento mq. 100 da ristrutturare, tetto fatto, locale uso negozio mq. 28. € - 180.000.000 tratt. (€ 60.000.000 di mutuo).

ROLSENA-ORVIETO: azienda agricola di ha. 62.33.90, di cui ha 3 di bosco, rimanente seminativo, pianeggiante. 2 casali di mq. 600 circa cadauno. Panoramissima sul Lago - € 2.000.000.000.

A 15 Km. DAL CENTRO ABITATO DI VITERBO: azienda agricola ha. 20 circa, pianeggiante, con ml. 180 di fronte stradale. Capannone - € 650.000.000.

ORVIETO: casale su 3 piani di mq. 150 complessivi con 8 vani. Terreno mq. 2.000 circa, posizione panoramica - € 250.000.000.

CAPODIMONTE: casale su 3 piani di mq. 400 circa complessivi, con possibilità per 3 appart. indipendenti. Terreno mq. 10.000. Panoramissimo sul Lago - € 400.000.000.

ROLSENA: casale su 2 piani di mq. 300, annesso agricolo mq. 60. Acqua, luce, telefono. A 500 ml. dal Lago. Terreno mq. 2.790 - € 220.000.000 dilazionabili.

MONTEFIASCONE: casale a m. 200 dal centro abitato, su 2 piani di mq. 240 complessivi. Annessi vari. Gola di cantina. Parco alberato circostante, pozzo, luce e acqua sul posto, terreno mq. 1.500 - € 200.000.000.

CELLENO: 3 corpi di fabbricato con mq. 9.600 di terreno; 1° corpo: dependance; 2° corpo: magazzino; 3° corpo: abitazione composta: salone, salotto, cucina, bagno, 2 camere. Acqua, luce, telefono, riscaldamento - € 200.000.000.

MONTEFIASCONE: casale mq. 85, da ristrutturare, con terreno annesso ha. 4.69.10, ml. di fronte Lago - € 400.000.000.

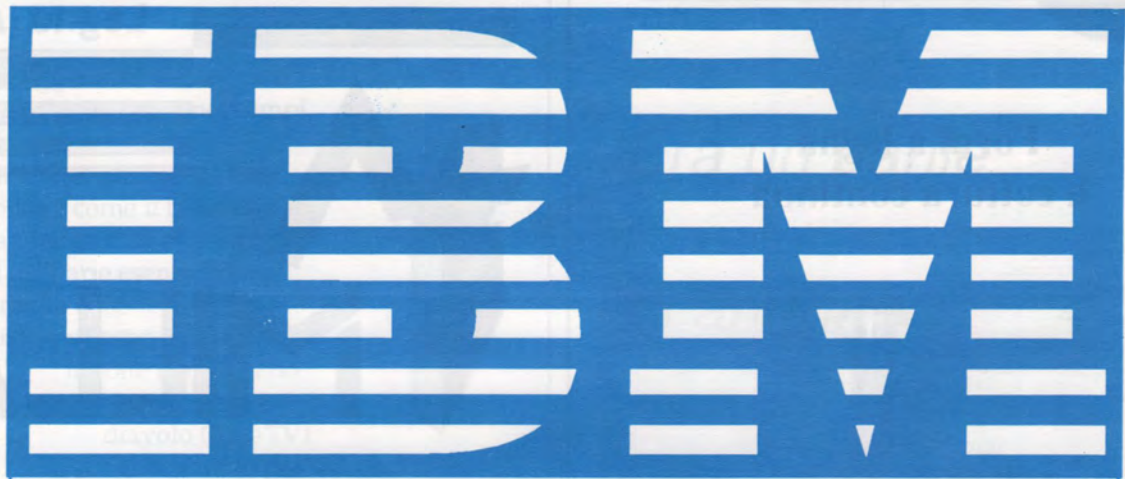
FASTELLO: casale composto: 2 camere, sala, bagno, garage, forno, pozzo luce, terreno mq. 8.060 - € 130.000.000.

CAPODIMONTE: villa su 2 piani di mq. 100 cadauno circa, composta; pt: salone mq. 80 con camino, cucina e bagno; 1p: 4 camere, 2 bagni. Terreno mq. 2.200. Panoramica sul Lago - € 250.000.000.

TARQUINIA: appartamento al 1p composto: ingresso, salone, angolo cottura, 2 camere, bagno, terrazzo a livello. Perfettamente arredato - € 100.000.000. AFFARE.

BAGNOREGIO: casale antico, epoca 1.200, composto; pt: locale stalla mq. 30; pt: cucina; 1p: 4 locale; p: strada: 3 stanze; torrino sovrastante mq. 40. Piccolo scoperto - prezzo in agenzia.

CIVITA DI BAGNOREGIO: casa accorpata con ingresso indipendente, terra cielo, su 3 livelli, mq. 200. Ristrutturata. Giardino botanico 500 varietà di fiori e piante, mq. 700 circa. Panoramica sulla valle dei calanchi - € 300.000.000.



Personal Computer

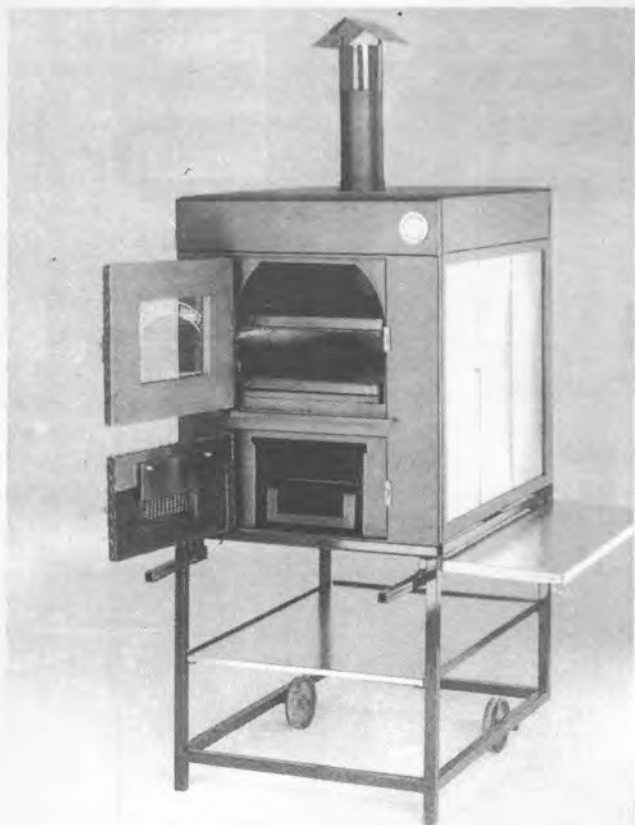
ETM

SISTEMI

**Viale Trento - Tel. (0761) 221333
VITERBO**



Forni a legna
a cottura continua



Materiali edili e sanitari
Ferramenta
Prodotti per l'Agricoltura

CASTIGLIONE in TEVERINA
tel. 0761 - 948058

MILLA s.r.l. Moderna
Industria
Lavorazione
Legno Affini



sede e stabilimento

s.p. Teverina, 13+400 - 01020 CELLENO
tel. (0761) 912129 - 912049
telefax (0761) - 912129

BAR GELATERIA



gelati al tavolo
coppe mangia e bevi
confezioni da trasporto

**A
D
M
I
R
A
L**

P.zza Coldilana, 1 - LUBRIANO (VT)

Siamo negli anni '30, la gente sana e schietta canta nei campi, l'aria non è avvelenata dall'inciviltà attuale, il cibo semplice è come il buon Dio ce lo manda, i mezzi di trasporto - quali utilitarie esenti dal superbollo sono le somare, le case non puzzano di last al

limone ma odorano di pane, non c'è il diavolo (RAI-TV) che quando parla tutti devono tacere, ma c'è la serenità e l'allegria nelle

baloccate intorno al fuoco, la cui fiamma sfavilla viva come il sangue nelle vene dei bifolchi, che si levano prima dell'alba, quando i tre mercanti (le tre stelle che formano il nodo del gran carro) sono alti nel cielo. E' così che mio

Era un barile di aringhe

□ di Rinaldo Nicolai

nonno
Giuseppe
detto
Peppe e i
due cognati
Carlone
Angelo, detto
Barattiere, e
Salvatore, detto
Caporale giacché
rivestì tale grado
nella grande guerra,
erano di ritorno, a
tarda sera, dalla semina
del grano.

I tre provenivano dalla località Lucrino e si trovavano a transitare con gli asini soverchi del basto e degli attrezzi agricoli, sulla vecchia cassia medievale. Questa, in terra battuta, sostituì l'antica cassia imperiale romana realizzata con grandi pietre; su di essa fino a quando non fu costruita l'ultima cassia asfaltata (1924 circa), transitavano i mezzi di trasporto dell'epoca costituiti dai carretti trainati



da cavalli, essi trasportavano le merci nella direzione Roma, Siena, Firenze ed altre località. I famosi carrettieri rappresentavano i camionisti di oggi.

Quella sera Barattiere, che durante il cammino era leggermente dietro agli altri due, all'altezza del ponte detto del "Salto dell'Asino", si fermò accanto alla fratta a "scaricare il buzzichetto" come egli soleva dire, cioè ad urinare; quando sentì che il getto dell'urina cadeva su qualcosa che ridondava: il suono tipico di un bidone o di un botticello, ovvero di un oggetto mezzo vuoto all'interno.

Provò nel buio a tastare con le mani e sentì una cosa in legno a forma di piccola botte: era un barile chiuso.

Barattiere, sorpreso dalla scoperta, chiamò gli altri due amici che già si trovavano avanti qualche centinaio di metri, invitandoli a tornare indietro. Essi così fecero ed insieme si accorsero di aver trovato dentro alla forma, vicino alla fratta, un barile in legno, con i cerchi pure in legno, chiuso e pieno, pesante circa 60 Kg; che cosa c'era dentro? Non

si sa!

I tre, contenti e preoccupati al tempo stesso, si accinsero a caricare l'oggetto sul basto della somara che portava il carico più leggero delle altre. Il barile misterioso fu condotto in località Asinello e riposto vicino al focolare a casa di mio nonno.

Tutti si domandavano cosa ci fosse; forse qualcuno avrà pensato di aprirlo, ma il consiglio dei tre rinventori, deciso già per strada, ordinò che nessuno doveva azzardarsi ad aprirlo fino a quando non si fosse trovato il proprietario.

La notizia fu resa nota al prete della Parrocchia, il quale, per tante volte durante la S. Messa, avvisò il popolo del ritrovamento di un barile in località "Salto dell'Asino, al fine di ritrovare il proprietario, ma nessuno si fece avanti.

Credo che fu avvisata anche la caserma dei Carabinieri: trascorsero circa quattro mesi, da novembre a febbraio ed ogni ricerca si mostrò vana.

Quando un bel mattino di marzo mio nonno Peppe e gli altri due si decisero ad aprire il barile, lo fecero con molta ansia.

Cosa poteva esserci in quell'uovo di Pasqua: della

farina, della stoffa, delle spezie, della polvere da mine? Chissà! Quando la prima doga del fondo pian piano con scalpello e martello saltò, cosa videro? Un pieno di aringhe: grandi, belle, argentate, accostate l'una all'altra, erano tutte aringhe ed emanavano un odore di mare e di freschezza.

Per assicurarsi che il prodotto non fosse avvelenato fu fatto banchettare prima il gatto, poi presero posto i tre trovatori. Le aringhe erano buone, squisite. Da quel giorno aringhe per tutto il vicinato, anche lo zio Sante, che abitava poco distante, ogni tanto fumando la pipa la mattina si recava a prelevare un'aringa che lo avrebbe sostenuto nella giornata di lavoro trascorsa a zappare od a vangare le vigne.

Chissà se noi oggi, dominati dall'arrivismo e dalla sopraffazione, saremmo capaci di cercare per tanto tempo il proprietario di un barile che potrebbe contenere qualcosa di più di tanti pesci salati.

Per tale gesto di puro altruismo, onore e gloria ai nostri antenati e alla gente dei campi.



Fioco Renzo & Figlio S.N.C.

Lavorazione artigianale di

MARMI PIETRE GRANITI

00122 BAGNOREGIO(VT) - Zona Artfig. Loc. Plenzi - Tel. 0761/93117

Bagnoregio



L'on. Attilio Jozzelli apre la cerimonia della presentazione del volume "Bagnoregio"

La Chiesa cattedrale stracolma di persone interessate e attente, convenute da tutta la provincia, ha fatto da cornice il 9 dicembre 1991 nella cittadina bonaventuriana, alla presentazione del volume di G.B. Crocoli "Bagnoregio" edito dalla Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo. Tra le autorità presenti alla cerimonia abbiamo salutato il presidente della CARIVIT on. Attilio Jozzelli, il direttore generale dell'Istituto di credito dr. Giancamillo Beranek, S.E. Mons. Fiorino Tagliaferri vescovo di Viterbo oltre ad un folto gruppo di personalità del mondo della politica, dell'economia e del lavoro viterbesi. Dopo i saluti dell'on. Jozzelli e

del sindaco di Bagnoregio, ha preso la parola il primo relatore

della serata, prof. Raimondo Cagiano de Azevedo il quale ha

CARIVIT:

il filo della memoria

□ di Vania Contadini

felicemente coniugato alcuni aspetti della politica della costituenda "Nazione Europa", di largo respiro e di impronta marcatamente generale, a quel modo tutto italiano, tutto provinciale, tutto paesano di vivere il tempo nei piccoli borghi, così modesti nell'economia generale dei sistemi ma così ricchi di tradizioni, di cultura, di spinte emotive ed ideali.

Ha parlato quindi il secondo relatore, prof. Giancarlo Imperatori, il quale dall'alto della sua fresca nomina a presidente del Mediocredito

Lazio, ha posto l'accento non tanto sul volume in presentazione quanto sulle rocambolesche vicende del "Progetto Civita" e sulle lungaggini burocratiche che impedirebbero alla Regione Lazio di erogare i finanziamenti a suo tempo stanziati.

Tornando al volume presentato, il 9° di una collana che vedrà presto nuovi arrivi, possiamo esprimere un plauso veramente riconoscente alla Cassa che non ha certo lesinato i mezzi finanziari per portare a compimento questo "filo della memoria storica" che definisce

l'aspetto di Bagnoregio: lo si è notato dalla veste elegante e raffinata dell'opera e soprattutto dalla vasta iconografia a corredo, con alcune foto dell'eccellente Edoardo Montaina di rara, struggente bellezza e poesia.

Un solo piccolo, marginale appunto: i "Cenni Storici" curati dal bravissimo Crocoli, avrebbero potuto essere, secondo il nostro modestissimo parere, un tantino più ampi e articolati onde consentire un *cursus* storico meno affrettato e più meditato.



MINA'S

PERAZZINI
abbigliamento UOMO-DONNA

— Via XXV Aprile n°6 - Lubriano (VT) —

Sei uno studente?
Apple ti riserva un'offerta esclusiva!

PREMIUM

E D U C A T I O N
S T U D E N T I

Apple ha pensato a un'offerta speciale, riservata esclusivamente agli studenti. Dal 1° ottobre potrete acquistare i prodotti Apple di gamma base presso tutti i Punti Vendita Autorizzati, usufruendo delle speciali condizioni "Premium Education Studenti". Se non ci conoscete ancora questa è un'ottima occasione per farlo. Chiedete subito le modalità di questa superofferta! Tutti i prodotti Apple sono finanziabili attraverso il servizio Safacredit.



Centro Affari Apple



ANALYSIS

ANALYSIS Centro Affari Apple

Via Cavour, 67 - Viterbo

Tel. (0761) 34.53.22

CELLUBLOC - VULCANBLOC



elementi in lava vulcanica
per muratura portante
e di tamponamento
ottima resistenza termica
nel rispetto della normativa
sul risparmio energetico e sismico
resistenza al fuoco e alla longevità
buon potere fonoisolante

30h20 TERMICO 50X20X30

BAGNOREGIO (VT)
Loc. Cunicchio - Tel. 0761/793128

La Cassa Rurale è la matrice prima dell'organismo che attraverso trasformazioni e miglioramenti successivi è approdato all'attuale Banca

anche per il futuro non siano obliterati.

Sin da ragazzo sentivo parlare dal nonno e dal babbo (Germano e Pietro Bartolozzi Casti) di questo piccolo ma solido e benemerito istituto che

ricordati. Quale piccolo contributo a tale fine è nato questo scritto che non è, né vuole, né può essere una storia della Banca di Montefiascone, ma soltanto una selezione di spigolature giornalistiche. La prima notizia che abbiamo è del 19 aprile 1914. La troviamo su L'Eco, antenato de La Voce². Si tratta di una notizia indiretta in quanto viene ripresa dal Corriere d'Italia. Apprendiamo che l'Unione Cattolica, denominazione che immediatamente ci riporta al Partito Popolare di Don Luigi Sturzo, ha costituito una Unione Agricola Cattolica tra contadini che a sua volta è sul punto di dare vita ad una Cassa Rurale che "possa liberare dalle grinfie degli strozzini". Nella "consueta sede dell'episcopio" fu data lettura dell'appena redatto Statuto della Cassa Rurale da parte del Presidente dell'Unione Agricola, Giuseppe Silenzi. La notizia ci chiarisce perfettamente la natura contadina, la finalità sociale e il contesto politico nel quale l'iniziativa fu pensata ed ebbe poi vita.

Nel numero dell'Eco del 10 maggio si dà notizia che l'atto di costituzione è stato ricevuto e quindi reso pubblico dal notaio Donati, alla presenza dei soci fondatori: MERCURIO ANTONELLI, COSTANZO MORETTI, ANGELO CASTELLANI, PIETRO PANICHI, GIUSEPPE SILENZI, VINCENZO ZAMPETTA. Viene ribadito che lo scopo primo è quello di combattere l'usura³.

Il numero del successivo 20 dicembre ci informa che essendo state espletate le necessarie pratiche presso il Tribunale di Viterbo sono aperte le iscrizioni alla "Cassa rurale di Depositi e Prestiti" e

Piccola cronaca

della Cassa Rurale

di Montefiascone

attraverso vecchi

ritagli di giornale (1)

I^a parte

□ di Gabriele Bartolozzi Casti

Cattolica Cooperativa. Piace notare come dall'ormai lontano 1914 (anno di fondazione) le motivazioni, gli scopi, la temperie culturale nell'ambito dei quali il piccolo istituto finanziario è sorto siano, fatta salva la necessaria prospettiva storica, gli stessi attuali. Questi valori è bene che nel presente e

certamente è gloria per la città di Montefiascone che va a tutto merito dello spirito d'iniziativa ma soprattutto del senso di solidarietà dei suoi figli. E' mio convincimento che i valori che l'hanno ispirato vanno mantenuti e difesi, ma per far questo è necessario che siano, in modo quasi affettuoso,

che non appena il numero delle adesioni sarà sufficiente verrà indetta la prima assemblea e si procederà all'attribuzione delle cariche⁴.
In effetti la prima assemblea

- le donne maritate se non hanno il permesso dal marito;
- i giovani di età minore non emancipati;
- gli analfabeti se non danno procura legale a qualcuno che

d'Amministrazione d'un Assistente Ecclesiastico di nomina vescovile con diritto di veto per qualsiasi deliberazione non conforme ai principi della morale cristiana.



Il Palazzo Vescovile di Montefiascone, sede originaria della Cassa Rurale di Depositi e Prestiti (foto G. Breccola)

Il documento termina con un N.B. nel quale la Cassa Rurale è dichiarata "istituzione apertamente confessionale con festa sociale-cristiana il giorno di S. Giuseppe".
(continua)

Al fine di aggiungere elementi a questa breve serie sulla Cassa Rurale (Banca Cattolica), si invitano tutti coloro che possedessero vecchi documenti o attestati riguardanti l'argomento, o anche avessero ricordi

personali propri o ascoltati da nonni, genitori ecc., a mettersi in contatto con la redazione di Voltumna in Montefiascone, Via D. Alighieri 7.

sarà tenuta la domenica 7 marzo 1915 alle ore 2 pomeridiane. Tra gli altri punti all'ordine del giorno figurava la deliberazione presso quale istituto bancario si dovessero depositare i fondi raccolti⁵.

Nei numeri del 27 marzo, 3 aprile, 9 aprile, 17 aprile, 24 aprile dello stesso anno, è pubblicato l'intero regolamento della "Cassa Rurale di Depositi e Prestiti di Montefiascone". Questo consta di 71 articoli, 11 più dell'attuale. Traggo dal testo alcune statuizioni che mi sembrano interessanti o curiose.

Agli articoli 1 e 2 sono specificate le categorie di esclusi dalla possibilità di essere soci:

- chi ebbe qualche condanna penale;
- gli usurai;
- i negozianti che vendono a credito ma a prezzi da usura;
- quelli che pagano gli operai a prezzo vile;
- chi approfitta della disgrazia altrui;

scrive;

- gli inabilitati;
- i sordo-muti e ciechi dalla nascita;
- in generale tutti quelli che per qualsiasi ragione non godono de diritti civili.

All'art. 8 è prescritto che "il socio che parla deve usare temperanza di linguaggio" e che "il presidente può sospendere la seduta in caso di tumulto o gravi offese".

All'art 18 è previsto che i componenti del Consiglio d'Amministrazione che mancassero senza giustificazione per tre volte consecutive alle sedute siano ritenuti dimissionari (più tardi si preferirà colpire i consiglieri ignavi nella tasca con £ 0,30 di penale per ogni assenza).

All'art. 47 leggiamo che saggiamente "ciascun deposito non potrà essere inferiore a lire 1 né superiore a lire 100 per volta".

L'art. 71 prevede l'esistenza in seno al Consiglio

¹ I giornali d'epoca, dai quali le notizie sono tratte, appartengono all'archivio personale di Giancarlo Breccola, che anche a nome di Voltumna vivamente ringrazio.

² L'Eco, anno II, n. 38. Si tratta di un periodico diocesano, che si rivolge quindi ad un territorio più ampio che non La Voce e coincidente con la Diocesi. L'argomento dei precedenti de La Voce è benissimo trattato da Giancarlo Breccola sullo stesso periodico.

³ Anno II, n. 41, 10 maggio 1914.

⁴ Anno II, n. 73, 20 dicembre 1914.

⁵ Anno III, n. 8, 20 febbraio 1915.

V i t e r b o

«Mi potresti insegnare a volare in quel modo?»

E Jonathan fremeva tutto, all'idea d'una nuova vittoria sull'ignoto.

«S'intende, se desideri imparare.»

«Lo desidero, sì. Quando si comincia?»

«Anche adesso, se ti va»

«Voglio imparare a volare in quel modo» disse Jonathan, e una strana luce brillava nei suoi occhi.

«Dimmi cosa devo fare.»

Questo catturante passaggio di Richard Bach, tratto dal famoso romanzo "Il gabbiano Jonathan Livingston", deve essere alla base del successo, sempre crescente, dell'Aeroclub di Viterbo, che, dall'inizio dell'anno, può contare sulla bellezza di trecento soci.

Molti saranno tra i lettori del romanzo sopracitato, e, tra questi, un numero non indifferente, avrà come motivazione di base proprio la ricerca d'un qualcosa, d'un punto ignoto, da raggiungere aldilà e aldisopra delle nuvole.

«NOSCE TE IPSUM» (conosci te stesso) recitavano i latini e

chissà se nella sfida con la materia eterea dei cieli, non si riesca a segnare un punto a

specialità dell'aria. Dal volo a motore a quello a vela, dall'aeromodellismo al volo sportivo con apparecchi ultraleggeri, una novità, che, soltanto di recente, è stata riconosciuta ufficialmente.

La composizione sociale è

Pa di volare

□ di Secondiano Zeroli

proprio favore in questa titanica ricerca?

Comunque sia, i trecento viterbesi frequentatori del cielo della città dei Papi, si ritrovano all'aeroporto di strada Occhibianchi, dove ha appunto sede uno degli aeroclub più quotati del Lazio e dove è possibile dedicarsi alle varie

abbastanza variegata, anche se i professionisti ed i grossi o medi commercianti, sono la maggioranza. Ci sono però molti giovani -soprattutto quelli che aspirano ad un posto all'Alitalia- e sono in aumento le donne di ogni età, che non si tirano indietro di fronte a quelle che la gente comune considera vere e proprie prove



di coraggio.

L'Aeroclub di Viterbo è autorizzato a rilasciare due tipi di brevetto. Il primo, per diventare pilota privato, richiede almeno quaranta ore di navigazione, prima di accedere all'esame pratico, che verte su queste materie specifiche: Diritto di navigazione, Aerotecnica, Aeronautica, Meteorologia, Navigazione, Telefonia, Regole dell'Aria. Molto più impegnativo conseguire il secondo, il brevetto commerciale, il cui possesso consente di trasportare passeggeri e merci. Le ore di volo, in questo caso, sono 150,

mentre è obbligatoria la frequenza ad un corso pratico e teorico, consistente in 50 ore supplementari di navigazione. Al termine del corso si dovrà sostenere un esame a Roma, presso il Ministero dei Trasporti.

E per coloro i quali incontrano delle difficoltà a conseguire il brevetto o, semplicemente a volare, c'è sempre il romanzo di Richard Bach a venire loro in aiuto: «In capo a sei mesi, Jonathan aveva sei allievi, tutti esuli e reietti, ma pieni di passione. E curiosi di quella novità: volare per la gioia di volare! Il vostro corpo -diceva loro

Jonathan- non è altro che il vostro pensiero, una forma del vostro pensiero, visibile, concreta. Spezzate le catene che imprigionano il pensiero, e anche il vostro corpo sarà libero..... E uno dopo l'altro i sei uccelli si impennarono fulminei e ognuno descrisse una gran volta, al termine della quale venne a posarsi lentamente sulla sabbia.»

Un augurio dunque per tutti gli iscritti dell'Aeroclub di Viterbo, di seguire la scia di Jonathan e di non confonderla, tra un nembo ed un cirro, con quella di Icaro.....

ORVIETO (TR) S.S. Amerina Km. 47,00
Tel. 0763/64064-5 Telefax 0763/64157



EDILIZIA ORVIETO

**PAVIMENTI - IDROSANITARI - ARREDAMENTI BAGNO
CAMINETTI - ISOLAMENTI - MATERIALI EDILI
PRODUZIONE MANUFATTI IN CEMENTO**

Castel Giorgio

A Castel Giorgio nel corso degli anni '70 e dei primi anni '80, non era ancora del tutto chiara, forse, la coscienza delle profonde trasformazioni economiche e sociali, che avevano interessato il territorio; dei fenomeni di sfilacciamento e di scollamento sociale che esse avevano e, ogni giorno di più, stavano provocando nelle abitudini, negli usi e nei costumi degli abitanti. Non era del tutto chiara, forse, la coscienza che, per rivitalizzare il paese, era necessario pensare e immaginare un Castel Giorgio nuovo; la coscienza, insomma, di operare, puntando opportunamente anche su nuove realizzazioni e progetti in grado di valorizzare le potenziali risorse del luogo. Qualcuno, anzi, di fronte ai nuovi impegni con cui

giovani sapevano divertirsi anche con poco», ecc. In realtà chi ancora oggi custodisce queste nostalgie, forse non ha ben presente i profondi mutamenti subiti dalla società italiana nel corso dell'ultimo ventennio e come questi abbiano finito poi per

Stare insieme

□ di Antonio Casasoli

occorreva misurarsi, guardando più indietro che avanti, a volte, ha lasciato intendere più o meno chiaramente, di rimpiangere il passato: «era più facile incontrarsi», «c'erano più occasioni per stare insieme», «il paese era più animato», «i

ripercuotersi diffusamente nei grandi e piccoli centri, imponendo nuovi modelli e nuove mode di comportamento, che hanno conquistato prima di tutto e soprattutto i giovani, ma non solo loro. Il nostro modo di



vivere oggi è notevolmente diverso da quello di ieri. E' diverso il modo di lavorare e è diverso il modo di svagarsi e di impiegare il proprio tempo libero.

Il fenomeno del pendolarismo, e molti sono coloro che lavorano fuori di Castel Giorgio (Orvieto, Viterbo, Acquapendente, Roma, ecc.) e altri tipi di impegni tipici della società di oggi non permettono anche a chi lo vorrebbe di vivere appieno la vita di paese.

Questo succede a Castel Giorgio e nei paesi vicini.

Una fatto è vero, però, che le trasformazioni degli ultimi decenni hanno avuto effetti più accentuati nelle realtà strutturalmente più "esposte" e in quelle dove le diverse istituzioni locali non sono riuscite a intuire in tempo la portata dei nuovi processi.

Secondo noi, non è stato certo un caso che, a partire dal '78, certe iniziative, che negli anni precedenti avevano animato la vita del paese, siano andate gradualmente esaurendosi. Se a quanto sopra accennato,

poi, si aggiungono scelte contrastanti con le caratteristiche "vocazionali" del territorio, scelte calate in una realtà non adeguata ed idonea, allora il contesto sociale e civile ne esce ancora più provato. E proprio questo contesto nel suo complesso è il primo ad accusare gli inevitabili contraccolpi. Questo per cercare di spiegare un pò certi fenomeni che ognuno, altrimenti, basandosi magari solo su impressioni personali e quindi non supportate spesso da dati precisi, tende ad attribuire, alquanto soggettivamente, a cause più supposte che provate. "I modi di vivere" non si impongono all'improvviso, per farlo hanno sempre bisogno di un lungo periodo di gestazione, sorretto e favorito da processi ben più profondi e consistenti. Castel Giorgio, come molti altri paesi, è almeno dalla fine degli anni '70 che socialmente e civilmente è andato incontro, e in parte ha dovuto subire, nel bene e nel male, profondi processi di trasformazione, che hanno cambiato spesso

abitudini e modi di pensare della gente.

Nella società di oggi, soprattutto nei piccoli centri di campagna, in quei centri cioè rimasti più a lungo legati a schemi tradizionali, non esistono più, e questo è senz'altro positivo, ruoli precostituiti e prefabbricati. Più che mai oggi tutti i ruoli sono, e devono essere, ugualmente importanti. E' da questo dato di fatto, quindi, che bisogna ripartire per rivitalizzare "il sociale". Ecco perché lo stare insieme, oggi, deve essere un pò ripensato e ricostruito, e non è cosa semplice, né facile, in una società che appare sempre più "atomizzata". Per tentare, in ogni caso, occorrono l'impegno e l'immaginazione di tutti ed in modo particolare dei giovani. Una cosa, però, deve essere chiara fin d'ora: lo "stare insieme" di oggi e di domani, che piaccia o non piaccia, somiglierà sempre meno allo "stare insieme" di ieri.

F.lli LA CORTE

di La Corte Dante & C. s.n.c.

INFISSI - PORTE - VETRINE - VERANDE

IN ALLUMINIO ANODIZZATO

CON OGNI TIPO DI VETRO

S.S. Cassia Km. 93,900 - Tel. 824550 - 824163
01027 Montefiascone (VT)

Cronache d'altri tempi

IL '900 si apre, avveniristicamente, all'insegna dei trasporti interurbani con automobili a

omnibus è richiesta da più parti per gli indubbi vantaggi che essi offrono specialmente in quei luoghi in cui si effettuano tra-

1908: Omnibus automobile a benzina sulle strade della Tuscia

□ di G. Battista Crocoli

vapore. Il 29 ottobre 1901 l'ardimentoso ingegnere Bernasconi, rotti gli indugi, sperimenta tra Roma e Albano una corsa di prova dell'Omnibus automobile. Ma ben presto l'ingegnoso automezzo a vapore deve cedere il posto ai più pratici ed affidabili Omnibus automobili funzionanti a benzina della "Fabbrica Italiana Automobili Torino".

La Fiat, incoraggiata dal primo successo dell'automobile modello 509 prodotta nel 1899, estende le ricerche e propone un omnibus automobile per il trasporto pubblico.

Ne costruisce alcuni esemplari che superano brillantemente il collaudo ed il 4 dicembre 1902 vengono prescelti dal Ministero delle Poste e Telegrafi per un primo esperimento limitato alla sola città di Roma. E' così che l'omnibus automobile a benzina entra, quale elemento dominante, nella storia dei trasporti di massa.

L'istituzione dei servizi con

sporti con i lenti e antiquati mezzi trainati da animali. Il governo interviene e, con la

tuisce l'impresa "AUTO-TRASPORTI", diretta da lui stesso, trasformata il 15 novembre 1909 in s.a.s. "Igino Garbini & C.i".

L'Alto Lazio è pervaso da un fremito nuovo, opinione pubblica e stampa invitano i sindaci ad istituire i nuovi autoservizi. Il 12 gennaio 1908 la "Autotrasporti" di I. Garbini inaugura la linea Viterbo-Montefiascone-Valentano-Farnese.

Così "La Tribuna" «.....alle 10.00 precise le autorità civili e militari convennero a Porta Fiorentina dove erano attese dalle eleganti, nuovissime vetture FIAT, nelle quali tutti presero posto.

Alle 10.15 la carovana velocemente partì scortata dalle automobili del professore Fontana e dal Duca Pietro Lante. Quest'ultimo non volle smentire la fama di provetto chauffeur e in un baleno prese a marciare alla testa. Nel percorso si toccarono Montefiascone, Capodimonte, Valentano, Ischia di Castro e dovunque era un acclamare di popolo festante, entusiasta, un suonare di musiche allegre, un gridare di evviva alla prima visita delle desiderate vetture destinate ad avvicinare al capoluogo di circondario i forti e gentili lavoratori

VITERBO-VALENTANO-FARNESE

		DIS.	IMPRESA DI SERVIZI		
		Km	PUBL. AUTOMOBILISTICI - VITERBO.		
9 30	14	»	p... Viterbo P.F	a.	9
	11 40	»	.. Montefiascone Scalo	8 20	17 30
	15	»	.. Montefiascone Città	8	»
10 40	15 35		.. Marta.....	7 25	16 20
10 50	15 50		.. Capodimonte.....	7 15	16 10
11 25	16 25		.. Valentano.....	6 40	15 40
11 50	16 50	Y	.. Ischia.....	6 15	15 15
12	17	»	a... Farnese.....	p 6	» 15

Vecchio orario della linea Viterbo-Valentano-Farnese

● Percorrono la strada della Comenda.

legge del 30 giugno 1904, stanziata la somma di £ 400.000 per la concessione di sussidi in favore di enti o privati concessionari che istituivano e gestivano servizi pubblici di automobili. A Viterbo coglie l'opportunità il pioniere Igino Garbini che costi-

dell'antico incantevole dominio di Castro.»

Subito i comuni di Viterbo e Orvieto si attivano per istituire un servizio di linea tra i due importanti centri.

Anche i comuni interessati dalla strada Viterbo-Orvieto sono



Montefiascone: Omnibus a Porta di Borgo

favorevoli ed i sindaci (nella riunione del 29 maggio 1908 tenuta a Bagnoregio) approvano l'iniziativa.

Il consiglio comunale di Bagnoregio con proprio atto del 23 giugno 1908 così delibera: «..... il nostro comune dovrà contribuire per una spesa di lire 1.200 per 9 anni. Le corse saranno facoltative il lunedì da ottobre a tutto aprile e doppia corsa sarà obbligatoria nei giorni delle feste principali e nei giorni di grandi fiere che si terranno a Bagnoregio e ad Orvieto. Ancora una corsa straordinaria la si avrà ogni sabato durante l'estate e il giovedì durante l'inverno. La ditta si impegna a lasciare 4 posti a disposizione del comune di Bagnoregio purché prenotati la sera avanti al passaggio dell'automobile. Approvato»

L'attuazione della linea automobilistica viene infatti a rappresentare per i centri interessati un avvenimento di grande importanza sociale. Viterbo ed Orvieto erano in precedenza collegate soltanto dalla linea ferroviaria che svolgeva un servizio tutt'altro che comodo, tenuto conto del fastidioso cambio di treno ad Attigliano e della scarsa efficienza del tronco Attigliano-Viterbo.

A tale proposito i bagnoresi, dal giorno che la ferrovia fu tracciata, non hanno più cessato di protestare ed il 15 agosto 1886 si recarono con il sindaco

Barbacci, bandiera, simboli, bande, carri, carretti, ecc. a fare una specie di dimostrazione al passaggio del treno inaugurale alla stazione di Celleno.

Bagnoregio, invece, era collegata a Viterbo da un servizio di

diligenza funzionante due volte la settimana. Tale servizio era condotto da un postiglione assai noto di nome Benedetto, il quale regolarmente sulle salite di "Monterado" e delle "Guardie" faceva scendere i giovani per spingere.

Con Orvieto non esistevano collegamenti. La posta veniva ritirata alla stazione di Orvieto da un procaccia soprannominato "Grillo" fornito

di un ronzino bianco e di un carrettino.

Infine c'era "Cucù" che se non aveva improrogabili impegni alla taverna, era sempre a disposizione del pubblico per viaggi isolati con quella sua carrozza a quattro ruote, che aveva acquistato il diritto, senza risarcimen-



Omnibus inaugurale della Viterbo-Orvieto 12 aprile 1909

to danni, di ribaltare 3 o 4 volte a stagione in una delle curve più strette delle "Velette" o dell'"Acqua Rossa".

Ma ormai tutto sembra pronto per il grande avvenimento e «il giorno 11 [febbraio 1909] partì da Viterbo uno splendido automobile per esperimento nella via Viterbo-Celleno-Bagnoregio-Orvieto. L'esito fu felicissimo e ce ne rallegriamo con la ditta asuntrice. La macchina FIAT del grande automobile per 12 persone, certo non può far pensare a nessuno dei viaggi rimasti a mezza strada, come accade di frequente per altri servizi

Dopo due mesi dal collaudo ufficiale l'Auto Trasporti inaugura la linea Viterbo-Bagnoregio-Orvieto. Lunedì 1° aprile 1909 sette vetture automobili con 75 illustri gitanti a bordo, partite la mattina alle 10 da

Viterbo, festeggiate incessantemente nei vari paesi di percorso, giungono felicemente a Bagnoregio. Ad attenderle a Porta Albana vi è tutta la popolazione e le massime autorità cittadine, sindaco in testa.

La carovana lungamente applaudita fin dal suo apparire è accolta "come un illustre ospite in carne ed ossa". Particolarmente commovente l'incontro tra uno chauffeur dell'Auto Trasporti Nino Turchetti, bagnorese, e il portalettere Luigi Roncio, il messaggero del paese. Le vetture, tra gli applausi, ripartono da Bagnoregio alla volta di Orvieto dove giungono alle 12,45. Ad attendere i gitanti sulle mura e all'ingresso della città autorità e un gran numero di cittadini plaudenti con la banda musicale. Le vetture sostano in Piazza V. Emanuele e

gli ospiti, saliti prima alle sale del Municipio dove il Commissario prefettizio li aveva invitati per un rinfresco, si recano poi al grande banchetto servito inappuntabilmente nel giardino dell'Hotel Belle Arti.

Tra gli oltre 100 commensali vi sono le maggiori autorità del viterbese e dell'orvietano, i sindaci di Viterbo, Bagnoregio, Celleno, Roccalvecce e Lubriano, il Pretore di Bagnoregio avv. Salmoni. Allo champagne i discorsi di circostanza sono tutti ispirati all'augurio che l'esercizio della nuova linea automobilistica sia fonte di più saldi e frequenti vincoli di fratellanza fra i vari paesi che essa pone in comunicazione, stimolo e incremento di migliori rapporti commerciali.

1957
ORVIETO

FIAT



Nasce la filiale FIAT di Tullio Garbini



FIAT

1992

ORVIETO

Tullio Garbini festeggia 35 anni di successi nelle vendite

**IMPRENDITORI DI SUCCESSO NON SI NASCE
SI DIVENTA
VENDENDO UN PRODOTTO DI SUCCESSO**

Orvieto - Strada dell'Arcone, 13 - Tel. 0763/300111



Il tuo è un matrimonio qualunque ?

Se hai risposto *si* anche una bici può bastare

Se hai risposto *no* puoi rivolgerti a:

ALBANO VERZELLI

Auto d'Epoca per Cerimonie

MONTEFIASCONE Via Cannelle, 28 Tel.(0761) 825341



infissi e portoncini

*in alluminio anodizzato
e precolorato*

MONTEFIASCONE Via Cannelle, 28 Tel.(0761) 825341



*Chi smette di fare pubblicità
per risparmiare soldi
è come se fermasse l'orologio
per fermare il tempo*

Henry Ford

Nel 1879 il dottor Robert Koch, medico di famiglia a Wallstein (oggi in Polonia ma allora in Germania) compie 36 anni e sua moglie, Emma Frantz, gli regala un mediocre microscopio, conoscendo la passione del marito per la microbiologia,

prima volta che partendo da un presupposto sbagliato si sono fatte scoperte sensazionali), incomincia a ricercare il microrganismo responsabile della tubercolosi, entrando in polemica con i cattedratici di allora (specie con Rudolph

bacillo della Tubercolosi che egli chiama Mycobacterium Tuberculosis, in seguito universalmente noto come **Bacillo di Koch**.

La sera di quello stesso 24 marzo 1882 Koch comunica alla Società di Fisiologia di Berlino di aver identificato l'agente responsabile della tubercolosi. La sua esposizione, ispirata al più severo rigore scientifico, è talmente suggestiva che alla fine della seduta la maggior parte degli scettici ed illustri presenti (Virchow in prima fila) si rendono conto di aver partecipato ad uno degli eventi più significativi della storia della medicina.

Ed in effetti per questa scoperta a Koch viene assegnato il Premio

Nobel per la medicina nel 1905. Anche se la scoperta del suo agente causale risale a poco più di cento anni fa, in realtà la tubercolosi è una malattia antichissima.

Stando ai reperti archeologici essa fa la sua comparsa durante il Neolitico Europeo. E' probabile che la tubercolosi si diffonda tra gli uomini quando essi iniziano ad allevare il bestiame e cioè alla fine del Paleolitico, in Asia. E' verosimile quindi che la tubercolosi sia stata dapprima una patologia ristretta ai soli animali (zoonosi), caratterizzata da interessamento polmonare, osseo e mammario (mastite tubercolare) e causata dal Mycobacterium Bovis. In seguito, il latte di animali affetti da mastite tubercolare, ricchissimi di micobatteri, sarebbe divenuto la principale fonte di contagio per l'uomo divenuto allevatore.

La tubercolosi si sarebbe così trasformata in una patologia comune all'uomo e agli animali (antropozoonosi).

LA TUBERCOLOSI:

UNA MALATTIA

MILLENARIA

□ di Francesco Bizzarri

scienza nata appunto in quegli anni.

Con l'aiuto di pochi altri strumenti (un microtomo ed un incubatore), Koch comincia allora la sua ricerca sui batteri. Dopo pochi anni scopre la spora del **carbonchio** e spiega così la infettività della malattia anche a distanza di tempo.

Grazie a questa scoperta viene chiamato presso il mondo accademico di Berlino, dove finalmente può dedicarsi alla Microbiologia con ricchezza di mezzi.

La sua idea fissa rimane la ricerca della causa della **Tubercolosi**, vera piaga sociale in quel periodo.

Convinto com'è che tutte le malattie sono provocate da qualche batterio (non era la

Virchow, padre della moderna Anatomia Patologica), i quali propendevano per l'origine neoplastica della tisi.

Dopo aver messo a punto un terreno di coltura a base di gelatina e patata (per molti aspetti ancora oggi valido), riesce ad isolare da materiale autoptico (linfonodi, tessuto articolare, polmone) delle colture di un germe patogeno il quale, di nuovo iniettato in animali da esperimento, è in grado di provocare tubercolosi. Attraverso una famosa colorazione basata sulla alcool-acido resistenza di tale germe (esso è rivestito da cere protettive che lo rendono poco attaccabile dagli agenti chimici), Koch riesce ad evidenziare per la prima volta (24 marzo 1882) il

Gradualmente poi il *Mycobacterium bovis* avrebbe subito alcune modificazioni per adattarsi alle diverse caratteristiche biologiche del nuovo ospite (l'uomo), trasformandosi nel *Mycobacterium Tuberculosis*, ad azione patogena esclusivamente umana.

A questo punto la tubercolosi ha cessato di essere una antropozoonosi pura, ed è diventata una malattia infettiva a contagio prevalente interumano. In realtà le due modalità di contagio (quella alimentare attraverso il latte bovino e quella aerea attraverso le goccioline di saliva e secrezioni bronchiali espulse con la tosse, lo starnuto o con l'eloquio) sono coesistite per millenni e quella alimentare è cessata (nei Paesi tecnicamente avanzati) solo con l'eradicazione della TBC bovina ottenuta attraverso la vaccinazione e chemioprolifassi degli animali da allevamento e con il diffondersi della bollitura o pastorizzazione del latte bovino. Le più antiche testimonianze di tubercolosi (specie ossea) provengono dall'Antico Egitto. Sono una trentina le mummie trovate affette da tubercolosi e da alcune di esse è stato possibile isolare il Bacillo di Koch. D'altra parte anche l'arte



Giacomo Leopardi

egiziana ci rammenta la diffusione piuttosto comune della malattia. Numerose pure le testimonianze di tubercolosi su reperti archeologici del Neolitico Europeo dall'Italia,

Francia, Germania e Danimarca. Prove certe di tubercolosi sono state inoltre raccolte da reperti provenienti da tutte le civiltà del passato, sia europee che asiatiche.

Ippocrate (460 a.c./370 a.c.) ad esempio, nelle sue opere cita spesso la tubercolosi che egli chiama Tisi

(letteralmente "consunzione") a causa dell'aspetto cachettico dei malati nelle fasi avanzate della malattia. Qualche volta egli la confonde con Polmonite e Pleurite non tubercolari (la diagnosi differenziale pone ancora oggi delle difficoltà!) e comunque a suo merito vanno ascritte 2 fondamentali intuizioni.

La prima è che la tisi è una malattia contagiosa.

La seconda è che occorre una "predisposizione costituzionale" per ammalarsi di

tubercolosi (concetto per molti versi ancora valido). Osserva infatti Ippocrate come: «La tisi prevale nella persona il cui corpo è liscio, la pelle biancastra, color lenticchia, gli occhi lucenti, i muscoli flaccidi, le scapole che si proiettano come ali».

La tubercolosi non esisteva invece in Australia, Nuova Zelanda e nelle isole del Pacifico, prima dell'arrivo degli Europei nel XVIII° secolo. D'altronde in quei luoghi l'allevamento bovino era sconosciuto.

Ancora sub judice rimane infine

l'esistenza della tubercolosi nell'America Precolombiana. I più ammettono che essa già vi fosse presente prima dell'arrivo dei Conquistadores essendovi pervenuta alcuni millenni prima con i primi cacciatori caucasici che alla fine del paleolitico attraversarono a piedi lo stretto di Behring. Ma altri studiosi confutano tale ipotesi facendo notare come gli Incas, all'arrivo degli Europei, si mostrarono talmente suscettibili alla malattia da far pensare che non avessero mai avuto un precedente contatto. Ciò che è certo è che in America la tubercolosi si diffuse tumultuosamente a partire dal XV° secolo.

La tubercolosi pur conservando attraverso i secoli le caratteristiche di una **endemia** (patologia sempre presente), sporadicamente ha dato luogo a vere e proprie **epidemie**, durante le quali fino a 2/3 della popolazione risultava affetto e la letalità subiva rapide impennate.

La prima epidemia conosciuta ci viene descritta da Ippocrate ed occorre appunto in Grecia durante il periodo classico (500

a.c./322 a.c.). La seconda avvenne alla fine della civiltà Longobarda (568-774) e fece numerosissime vittime fra le quali Ermengarda, figlia di Desiderio, ultimo re longobardo, ripudiata da Carlo Magno ufficialmente per la sua sterilità (era affetta da annessite tubercolare!).

Un terzo periodo di particolare virulenza comincia con il secolo scorso e di ciò è rimasta vasta eco in numerose opere letterarie e musicali.

Proprio durante l'800 parecchie furono le vittime illustri della tubercolosi tra gli artisti:

Leopardi (1798-1837), Chopin (1810-1849), Dostoiowski (1821-1881), Cechov (1860-1904)

Come è noto Giacomo Leopardi morì nel 1837 a Napoli, dove si era trasferito su consiglio di alcuni medici, fidando nelle proprietà terapeutiche del mite clima partenopeo. Una ricognizione sulla salma del poeta, eseguita nel 1910, riconosceva quale causa di morte un tamponamento cardiaco secondario a pericardite tubercolare. Gli fu riscontrata inoltre una spondilite tubercolare

(tubercolosi della colonna vertebrale) che gli aveva provocato due gobbe (una anteriore e una posteriore) per cui la sua statura risultò di appena 145 cm! Era presente inoltre tubercolosi polmonare. Tali destruenti manifestazioni tubercolari vennero pietosamente tenute nascoste, finché Leopardi era in vita, sia al poeta che all'ambiente che frequentava, ma non poterono sfuggire agli occhi di un medico che fece insieme a lui un viaggio da Firenze a Pisa e che così lo definì: «*Era gobbo davanti e dietro, esile, pallido pareva un tisico*». D'altra parte lo stesso poeta aveva intuito di essere affetto da qualche cosa di serio: «*Nella età in cui le complessioni ordinariamente si rassodano, io vò scemando sempre più di vigore e le facultà corporali m'abbandonano ad una ad una*». Così Leopardi di se stesso a 21 anni.

Secondo alcuni è probabile che la malinconica tristezza che caratterizza la sua opera siano almeno in parte, spiegabile con gli effetti che tale devastante malattia ebbe sul poeta.

Ma questa è solo una ipotesi, ovviamente non verificabile.

CACCIA

GIUSEPPINA

PESCA

Esclusivista

MILO - TRABUCCO - DAIWA - SILSTAR - CAMOR
TUBERTINI - RIVER - IGNESTI - LA PECHE - BROWNING

il più vasto assortimento di...

NOVITA' PER LA PESCA

...sportiva e agonistica.

ACCESSORI PER LA CACCIA

CARTUCCE **P20**

vasto assortimento di proiettili e cartucce originali

abbigliamento caccia e pesca, canne e mulinelli
VENDITE RATEALI

Ciconia ORVIETO - Via dei Tigli, 49 - Tel. 0763/91830

AC

AGRICOLA CELLENESE

di BURLA & BENELLA s.n.c.

COMMERCIO CEREALI
PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA

Strada Teverina Km 15,400
01020 CELLENO
Tel. 0761-912035 * FAX 912589

PORANO

7 km da Orvieto, 448 m. sopra il livello del mare, 1560 abitanti: in una parola "Porano".

Questa semplice sequenza di numeri può dare l'idea del piccolo paese che mantiene ancora intatte certe tradizioni e certi aspetti, tanto da far pensare che il tempo si sia fermato.

Certamente in questi ultimi dieci anni Porano si è notevolmente ingrandito, il numero degli abitanti è raddoppiato soprattutto perché molti orvietani lo hanno scelto come luogo di residenza, spinti un pò dalla necessità e un pò dalla voglia di stare a stretto contatto con la natura, pur rimanendo vicini al proprio

UN PAESE TRA

PASSATO E PRESENTE

□ di *Aldina Coppola*



luogo di lavoro e di studio. Immerso in una rigogliosissima campagna Porano ha in sé un vero e proprio "polmone verde" cioè il parco di Villa Paolina, che ogni anno ospita il "Concorso Ippico Nazionale", radunando per l'occasione cavalieri illustri che hanno come padrino d'eccezione il noto giornalista sportivo Alberto Giubilo. La villa e il parco, di circa novemila metri quadrati di estensione, vennero realizzati agli inizi del '700 dalla famiglia Gualterio, poi Marchesi del Corniolo. L'ultimo rampollo della nobile casata, Filippo Antonio Gualterio, circa cento anni fa vendette tutto il complesso alla marchesa Paolina Vitti, di cui ancora oggi mantiene il nome. La villa ha ospitato personalità di grande rilevanza storica: nel 1725 vi soggiornò il principe di Scozia Giacomo Stuart, che nel 1745, per poco tempo, divenne re di Scozia.

Ma insieme alla felice contemporaneità Porano mostra i segni di un passato che lo lega ad Orvieto e soprattutto agli

Etruschi.

Proprio nelle campagne poranesi nel 1863 il bagnorese Domenico Galini scoprì due tombe etrusche ubicate sul colle detto "Poggio del Roccolo", in località Settecamini.

Proprio su queste due tombe note come Galini I e Galini II, eccezionali perché di ottima fattura ed interamente dipinte, esiste un contenzioso, tuttora aperto, tra il Comune e la Sovrintendenza ai Beni Culturali di Perugia riguardo all'appartenenza territoriale.

Infatti queste sepolture sono note come "necropoli di Orvieto" nel cui museo, tra l'altro, sono custoditi i reperti che vi furono rinvenuti.

La battaglia del Comune di Porano, per riappropriarsi del patrimonio archeologico, è portata avanti con tanto di carte bollate ed ha aspetti sostanziali più che formali; si pensi solo quanto lustro e quanta ricaduta turistica avrebbe la cittadina umbra se insieme alle sue bellezze naturali potesse fare sfoggio di un museo etrusco con

tanto di importanti reperti archeologici.

Un'altra fondamentale scoperta archeologica fu fatta nel 1883 presso Castel Rubello, antico e nobile feudo poranese. Gli studiosi hanno stabilito che questa tomba etrusca apparteneva alla famiglia degli Hescanas, in relazione all'epigrafe «VEL : HESCNAS» trovata sul coperchio di uno dei due sarcofagi rinvenuti all'interno e alle altre numerose epigrafi dipinte sulle pareti.



Il Cigno

fiori - piante - addobbi floreali
bomboniere - pupazzeria - oggettistica
confezioni esclusive

Montefiascone - Via O. Borghesi, 38 - Tel. 0761/825680



DEMETRA

Agricoltura ecologica. Tecnologie dolci



I legumi contengono proteine di elevato valore biologico e di basso costo. Sono versatili in cucina e andrebbero inseriti più spesso nel menu quotidiano.

Tutti i medici ed i nutrizionisti oggi li prescrivono come il toccasana per guarire le disfunzioni di organismi iperalimentati. E non è certo un sacrificio accontentarli, perché i legumi oltre che salutari sono buoni. Apportano all'organismo, a parità di peso, all'incirca la stessa quantità di proteine di una bistecca e ne costituiscono una validissima alternativa nutrizionale.

Oggi mangiamo troppo e soprattutto troppi cibi poveri di scorie.

Lenticchie, fave, fagioli, ceci e piselli di scorie ne contengono molte e consumandoli si favorisce un buon funzionamento intestinale.

Ultima annotazione: i legumi contengono pochi grassi; e ai giorni nostri questa è una virtù da non sottovalutare.

TORTA DI PISELLI

Ingredienti per 4 persone:
una confezione di pasta sfoglia surgelata, 300 g di piselli surgelati
un porro, 70 g di pancetta affumicata, 4 cucchiari di parmigiano grattugiato, un bicchiere di latte, 3 uova, brodo, farina, burro, sale.

Come si prepara: fate scongelare la sfoglia a temperatura ambiente. Nel frattempo affettate la parte bianca del porro e fatela appassire con 20 g di burro. Aggiungete i

piselli ancora surgelati e la pancetta tagliata a listarelle sottili e cuocete per 10-15 minuti, aggiungendo il brodo necessario. Regolate di sale, quindi cospargete con 20 g di farina e bagnate con il latte bollente. Mescolando, portate il composto a ebollizione, spegnete il fuoco e incorporate le uova, una per volta, e il parmigiano, amalgamando bene. Stendete la sfoglia in un disco con cui rivestirete uno stampo a cerniera imburato. Versate il composto sulla pasta, livellatelo e cuocete in forno caldo a 190 gradi per 35 minuti.

MINESTRA DI FAVE

Ingredienti per 4 persone:
200 g di riso, 500 g di fave surgelate 50 g di salsiccia, 30 g di burro, una cipolla, salsa di pomodoro, un peperoncino piccante, sale.

Come si prepara: tritate la cipolla e fatela rosolare in una casseruola con 10 g di burro, il peperoncino tritato e la salsiccia sminuzzata. Versate un

mestolino di brodo e cuocete finché la cipolla sarà molto morbida. Unite quindi le fave ancora surgelate, fatele insaporire nel condimento, poi aggiungete un cucchiario di salsa di pomodoro e un litro abbondante di brodo bollente. Cuocete per 20 minuti, mescolando spesso, e infine buttate il riso. Unite anche il burro rimasto e portate il riso a cottura aggiungendo, se occorre, altro brodo. Regolate di sale e servite caldo.

DOMINICI
GIOIELLI

OROLOGI

Paul Picot

CONCESSIONARIO UFFICIALE

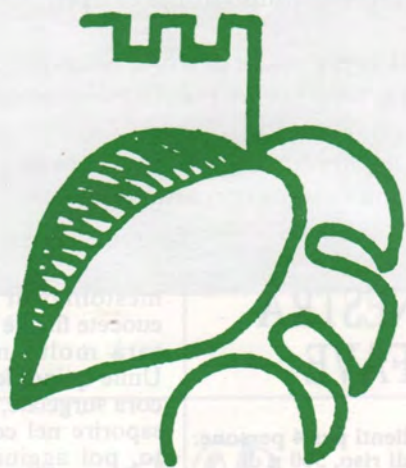
LAVORAZIONE ARTIGIANALE

CREAZIONI ESCLUSIVE ANCHE SU DISEGNO

FUSIONI A CERA PERSA

MONTEFIASCONE - Via D. Alighieri, 22 - tel 0761/826805

Via Contadinitel 0761/823153



floricoltura
fattoria
tordimonte

Produzione piante ornamentali

Giardini — Addobbi floreali

— Noleggio piante —

Az. Agricola SENSI PIETRO TITO E CARLO TITO

Loc. Tordimonte, 14 - 05019 ORVIETO - Tr - Tel. 0763/64094

Montefiascone

Montefiascone ha vissuto nello sfarzo l'epoca dei grandi Veglioni in maschera quando orchestre e cantanti famosi allietavano le serate, ma solo recentemente ha scoperto l'aspetto più caratteristico del Carnevale: il folklore dei Carri Allegorici.

Montefiasconese, edizione 1992: Carri dalle dimensioni imponenti, gruppi mascherati e risate a non finire. Seguirà il "Veglionissimo", sabato 22 febbraio alle ore 21 e la "Festa dei Bambini", giovedì 27 febbraio. Domenica 1 Marzo, alle ore 15, si ripeterà la sfilata

Trionfale ritorno di Re Carnevale

□ di Germano Bartolozzi

Ci furono timidi tentativi di allestire Carri negli anni '60, ma senza convinzione e senza successo.

La grande avventura, che nel passato a dir poco ha spaventato, è stata nuovamente intrapresa e portata felicemente a termine da un gruppo di amici volenterosi e fantasiosi.

Oggi il comitato organizzativo "Amici di Montefiascone", presieduto dal Sig. Gianfranco Bellini, conta circa settanta soci che, con cinque comitati di quartiere ed un settore tecnico, riescono a far fronte ai tanti impegni presi: Carri, Veglione, Mascherata di Bambini e cerimoniale di chiusura. Gli è di sostegno la Banca Cattolica, ma non dovrà mancare la partecipazione e la gratitudine dei montefiasconesi.

Storia recente, dunque, che conserva ancora intatto il fascino della novità e della improvvisazione.

Il 26 gennaio abbiamo assistito alla "prima" del Carnevale

dei "Carri" e dei gruppi mascherati con alcune piacevoli novità. Martedì 3 marzo, alle ore 18, Re Carnevale verrà messo al rogo.

Una fine ingloriosa per un monarca tradizionalmente consacrato alla letizia ed ad ogni sorta di divertimento. Perché sì triste epilogo?

Sicuramente il Carnevale era un'antica festa pagana che la Chiesa, non essendo riuscita ad estirpare, ha tollerato cercando di limitare gli eccessi. E' opinione comune che significhi "vale la carne", con tutte le interpretazioni immaginabili, ma la sua etimologia è Car Naval, carro navale, di derivazione babilonese. A Babilonia si celebrava il Capodanno, che cadeva all'inizio della primavera, quando il sole iniziava il suo potere sulla metà luminosa dell'anno, con una rituale processione: si metteva il simulacro del dio Sole su un "car naval", che lo conduceva lungo il canale, dal tempio di Barsippa a quello di Babilonia. Era l'allegoria del percorso del Sole che si trasferiva nuovamente sulla terra. Quel passaggio simboleggiava la rifondazione periodica del cosmo attraverso il "passaggio" nel caos, dove tutto si rimescolava come in un enorme crogiolo. Si nominava un interre (il nostro "sfortunato" Re Carnevale) il quale governava i giorni di "passaggio" che si trascorrevano con eccessi alimentari e sessuali. Conclusa la festa, ovvero rifondato il cosmo, cessava anche il potere del Re Carnevale.



Foto Elleemme

di Enzo Dambruoso

Parigi. La sera di sabato 28 dicembre 1895, al n°14 del Boulevard des Capucines, nel "Salon Indien" del Grand Café, forse di proprietà di un italiano, i fratelli Louis e Auguste Lumière, con una macchina diabolica di loro invenzione, che chiamano "cinématographe", ripro-

guerra, nell'impegno sociale, nella violenza, nell'evasione, nella denuncia, nell'avventura, nel sogno, nel quotidiano, nell'artefino a diventare parte di noi stessi.

Infatti, la pellicola dei nostri ricordi proietta nella nostra mente, insieme, con un perfetto gioco di dissolvenze, le sequenze di "Cabiria" di Pastrone o di "Intolerance" di Griffith, con il Kevin Costner di "Balla coi lupi" o di "Robin Hood".

Ma se il cinema è immortale, non lo sono altrettanto i cinematografi: e non solo per motivi di vetustà.

Alla fine dell'anno appena trascorso il **Giardino**, l'ultimo dei tre locali di Montefiascone, ha chiuso i battenti.

E non certo nella commozione generale, come nel film di Tornatore, ma nella più assoluta indifferenza.

Il più, probabilmente, non se ne sono neppure accorti; ma col cinema Giardino e soprattutto con quello che simboleggia, è morto anche un pezzetto di noi stessi.

A onor del vero, non nascono nostalgici rimpianti per quella stabile programmazione di films erotici, che è stata caratteristica di questo locale negli ultimi anni, come era stato per il cinema Moderno, prima che facesse la stessa fine.

Ma il pensiero va a tempi più lontani, quando, con tre locali funzionanti, a Montefiascone, ogni sera, era possibile vedere un film, anche

NUOVO

CINEMA

GIARDINO

ducono la vita.

Per un franco a testa le cose non si sognano e non si immaginano più, si vedono così come sono, così come si muovono e si possono far rivivere infinite volte.

E' nato il **cinema**, una delle più grandi espressioni della creatività dell'uomo.

Esso ha progressivamente acquisito un linguaggio, i colori, tecniche sempre più raffinate e per quasi un secolo ha avuto due sole ambizioni: superarsi continuamente e non morire mai, ad onta della sua amica-nemica: la televisione.

Ha accompagnato tutta la nostra vita, occupando sempre un posto da protagonista: nella fantasia, nell'amore, nella



di buona qualità e di prima visione, oltre che a prezzi popolari.

C'è la crisi del Cinema, è vero! Ma un buon film ha sempre richiamato pubblico.



Chi non ricorda l'assieppamento di auto nei pressi del Giardino, nei giorni festivi, in occasione di films importanti? Era un motivo di interesse per tutta la provincia. Si veniva al

cinema a Montefiascone, come oggi si va a Viterbo.

Ora tutto questo è finito.

Non più luci, grandi manifesti colorati con immagini accattivanti, gente divertita e festosa, ma una strada deserta e triste, come è triste la nostra città nelle sere d'inverno. Ed in questa stagione Montefiascone non è un punto di riferimento per nessuno; a parte la discoteca che di cultura ne fa ben poca!

Tutto questo era davvero inevitabile?

E' necessario che tutti coloro che amano il cinema o che comunque vedono in esso un mezzo efficace di crescita culturale, si adoperino ad ogni livello per la rinascita di un locale a Montefiascone.

Si è più volte parlato di costruire un cinema-teatro, che oltre che per gli spettacoli potesse servire da luogo di incontri di ogni tipo, anche perché la Rocca in certe stagioni è meno agibile.

Dove sono finite quelle iniziative? Perché l'Amministrazione Comunale non si fa carico di un progetto di questo tipo?

L'inverno falisco potrebbe essere ravvivato da buon cinema, anche in forma di cineforum, da qualche spettacolo di prosa, da concerti sia musicali che corali ed altro ancora. Il materiale non mancherebbe, basterebbe avere l'ambiente idoneo.

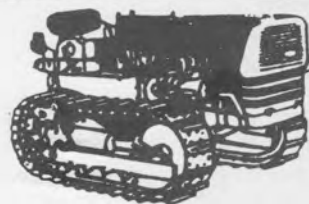
Mi auguro che queste considerazioni non restino un'opinione, ma costituiscano un appello perché Montefiascone cresca sempre più culturalmente, iniziando col far rinascere il **Nuovo Cinema Giardino**, destinato a vivere per sempre, perché, da quel sabato sera dei fratelli Lumière, anche nei periodi più tristi della nostra storia, il fascino e la magia del grande schermo non sono venuti meno.

MANIERI

RICAMBI - OFFICINA
TRATTORI LANDINI
ZONA INDUSTRIALE

ORVIETO - TEL. 0763/26337 - 26147

Località Fontanelle di Bardamo, 61



ERANO TANTE VITE NELLE NOSTRE MANI !

Il 17 maggio 1981 si è andati alle urne. Stavolta erano in ballo, per la legge dell' aborto, tanti, tantissimi bambini.

La Legge 194, che regola l'aborto in Italia, finora ha legalizzato oltre quattrocentomila infanticidi, senza eliminare le pratiche clandestine.

Il **SI** sulla scheda verde avrebbe servito ad eliminare le parti più nefande della legge. A questa legge bisognava togliere il suo potere di morte. Era un **SI** che non esauriva il compito dei cattolici; era un **SI** per cominciare a difendere la maternità, la vita dei più indifesi e delle loro madri. Un **SI**, tuttavia, necessario, poichè la Corte Costituzionale aveva ammesso a consultazione soltanto il "Referendum minimale" del Movimento per la vita.

Era il SI - in definitiva - che misurava la nostra religiosità e la nostra umanità.

La risposta di Montefiascone è stata, purtroppo, **umiliante**:

I cittadini che **HANNO ESPRESSO IL SI** (abrogazione parziale della legge 194) sono stati appena **n. 2357 (29,64%)**.

I cittadini, al contrario, che **HANNO ESPRESSO IL NO** (mantenimento della Legge 194) sono stati **n. 5596 (70,36%)**.

La grande maggioranza, pertanto, **ha detto il NO** alla vita:

Ha disatteso il V° COMANDAMENTO: "NON UCCIDERE,,

Montefiascone, 21 maggio 1981

2 febbraio 1992 - XIV^a Giornata della Vita

Per una riflessione

* Pubblichiamo il manifesto affisso nelle Chiese di Montefiascone, all'indomani della sconfitta referendaria del 17 maggio 1981.

* Ricordiamo altri dati:

In Viterbo città, il SI alla Vita fu del 33,04%;

in Provincia, il SI alla Vita fu del 33,64%;

nella Nazione, il SI alla Vita fu del 32,1%.

* La "scheda verde" per il "SI", soltanto riuscì vittoriosa, nella Diocesi di Viterbo, ad Ischia di Castro, Piansano e Villa S. Giovanni in Tuscia.

* Dall'entrata in vigore della legge 194 (1978) si calcola che sono stati perpetrati in Italia oltre 3 milioni di aborti, permessi e pagati dallo Stato.

* Diamo onore ai piccoli Martiri della vita!

Bagnoregio

Roberto Rossi fu intronizzato diciotto mesi or sono dopo aver vinto clamorosamente le elezioni comunali. Godeva e forse ancora gode di una larga e diffusa fiducia derivatagli dal carattere aperto e cordiale e da un carisma professionale consolidato. Si era proposto come ragazzo prodigio della politica bagnorese e la gente lo ha votato a scatola chiusa pensando che un buon medico valesse anche un buon politico. L'immagine dello yuppie rampante e del politico innovatore ha subito il naturale e lento declino di un ingenuo (politicamente) alle prese con situazioni più grandi di lui; le recenti dimissioni da sindaco sono

La frittata

□ di Fabio Fabi

state il conseguente epilogo di una vicenda iniziata con euforica vanità e finita in tackle scivolato alla caviglia.

La seconda componente della cordata che ha conquistato il municipio bagnorese fa capo ai comunisti locali i quali hanno giocato, bluffando, la loro migliore partita politica degli ultimi anni. Non avevano (e non hanno), i comunisti nostrani, cavalli di razza o figure carismatiche capaci di giocare alla pari con le altre forze in campo. Enzo Zazzera, l'unico che poteva controbilanciare la leadership del socialista Rossi, non è balzato alla guida del listone forse per non gualcire l'immagine dell'uomo saggio e super partes, faticosamente ricostruita dopo gli anni non certo gratificanti dell'impegno politico a tutto campo. La scelta dell'uomo di punta è caduta, giocoforza, sull'oriundo Giuseppe Fraticello dal pensiero politico debolissimo e per nulla attrezzato per il nuoto pinnato nell'oceano della politica

La destra bagnorese è stata risucchiata, non si sa perchè, nella vicenda elettorale. E' stata

guidata da un ideologo pensionato che ha inaugurato, insieme ad altre "teste d'uovo" locali, un nuovo sistema di fare politica: i summit strizzacervelli sotto Porta Albana. Si dice che il leader-a-riposo abbia ripetutamente gettato sul piatto della bilancia delle trattative tutto il pesone politico della sua formazione: l'ago, ostinatamente, non si è mai mosso d'un millimetro.

I democristiani di Rinnovamento, le persone più oneste, o semplicemente le persone oneste, o insomma coloro che amano ritenersi tali, sono quelli che hanno stretto il cappio intorno al collo del sindaco democristiano uscente, reo di essere troppo decisionista, troppo esuberante, troppo ossoduro per tipi dal palato molle e dalle gengive delicate. Abituati a tenere in una mano il rosario e nell'altra lo stiletto, con una innaturale e mai sopita voglia in corpo del giulebbe del potere, non hanno saputo far di meglio, per sbarazzarsi dell'intramontabile Pompei, che intruparsi con le ghiande della quercia bagnorese. Da questo mixer di ingredienti diversi, condito di sottili veleni e di ingenuità degne di collegiali foruncolose, è stata spadellata una frittata che ha tutta l'aria, da come si son messe le cose nel refettorio municipale, di risultare un tantino indigesta per i cuochi che l'hanno ammannita.



Bricolage

Attrezzature di base

Il miglior acquisto iniziale per l'attrezzatura di base è un trapano elettrico a due velocità, corredato da una serie di punte elicoidali fino a 12 mm., una serie di 6 mechie a tre punte e una fresa per svasare con gambo tondo.

La seconda cosa a cui pensare dovrebbe essere un solido e versatile tavolo da lavoro; un banco da falegname è certo preferibile, perché è più solido e dà la possibilità di bloccare il pezzo di legno in lavorazione. E' inoltre essenziale una serie di scalpelli da falegname con spigoli smussati e della migliore qualità.

La maggior parte delle pialle è progettata per lavorazioni particolari; per scopi generali conviene scegliere una pialla metallica per sgrossare (sbozzino) utilizzabile anche per spianare grosse superfici. Per mantenere affilate le lame sempre perfettamente sono necessarie due pietre abrasive a olio, una a grana media e l'altra a grana fina, nonché una guida per affilare che permetta di mantenere un corretto angolo di taglio.

Tra i segacci quello per tagli trasversali è un buon acquisto perché sega sia lungo le fibre sia trasversalmente.



TUTTO PER L'HOBBISTA



CIAMPANI & Co. spa



IMPIANTI MACCHINE UTENSILERIA

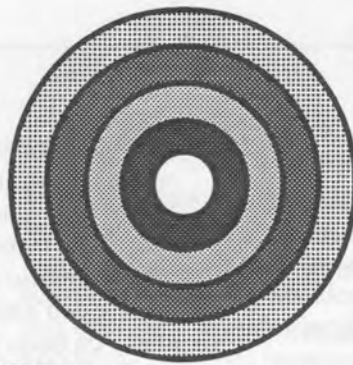
SISTEMI PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO E ALLUMINIO

Zona Industriale ORVIETO - Località PONTE GIULIO (TR)

Tel. (0763) 26011 - Telefax (0763) 26152

dai più colore alla tua vita

CARTA DA PARATI



**CENTRO
DEL
COLORE**

VERNICI

PENNELLI

CORNICI

MOQUETTES

INGROSSO E VENDITA AL MINUTO

Via Tagliamento, 18/a - MONTEFIASCONE - Tel. 0761/826289-826745

...E NON DIMENTICARE L'IMMINENTE APERTURA DI NUOVI
ED AGEVOLI LOCALI IN VIA INDIPENDENZA, 24/26 (EX UFFICIO POSTALE)

HOSTARIA
HdP
del PONTE

chiuso il lunedì

**RISTORANTE
PIANO BAR
ENOTECA**

Loc. Mercatello - Bagnoregio (VT)
Tel. 0761/793565

ETRVSKA

FABBRICA ABBIGLIAMENTO TEMPO LIBERO - DAL 1970

VIA ORVIETANA KM. 1,200 - MONTEFIASCONE - TEL. 0761/826397



PER LA CASA
LA SCUOLA
LO SPORT
E IL TEMPO LIBERO

FELPE E TUTE
PER BAMBINI
RAGAZZI E ADULTI

RISPARMIATE

acquistando direttamente in fabbrica
PERCHÉ SPENDERE DI PIU' ALTROVE?

CACCIA & AMBIENTE

Sul numero precedente di "Volumna" ci occupammo dell'Azienda Faunistico Venatoria San Francesco, mettendo in evidenza la ferma intenzione dei Signori Guglielmo Jacoponi e Franco Governatori, rispettivamente concessionario e conduttore dell'azienda, di incrementare in futuro la consistenza di voli di starne nell'ambito della medesima.

SELVAGGINA DOC

□ di Federico Cimarello

Oggi intendiamo parlare dell'allevamento di selvaggina esistente nell'area protetta. Come tutte le aziende faunistiche che si rispettano, quella di "San Francesco" possiede un allevamento di starne e fagiani per uso proprio e, in numero più modesto, da cedere a privati.



Il ripopolamento è una cosa importante, specialmente quando si tratta di animali da liberare per la riproduzione.

Tale allevamento è in cogestione tra il concessionario e un consorziato. Quest'ultimo, titolare dell'azienda agricola "San Pancrazio", alleva da tanto tempo fagiani e starne, con una produzione, sia pure non elevata, ma ottima qualitativamente: ci riferiamo a starne abituate ad

alimentarsi con frumento e chicchi interi di mais e fagiani con ghiande di quercia; una alimentazione che nei campi e nel bosco non sarà difficile da reperire.

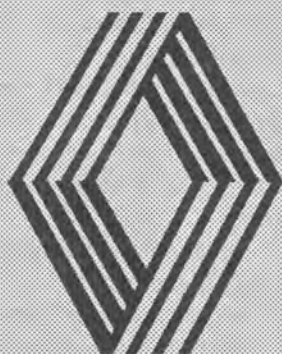
Le caratteristiche più importanti di questo allevamento sono le ampie voliere e la vegetazione che vi cresce lussureggiante. Alberi ed erba varia, tra cui il "nebbione", producono bacche di cui soprattutto il fagiano ne va ghiottissimo. In queste condizioni ottimali, gli animali crescono selvatici a tutti gli effetti e sono idonei alla riproduzione. I risultati non sono altrettanto buoni quando l'allevamento è condotto in modo troppo artificiale;

in questi casi si produce selvaggina da volpi.

Ci complimentiamo vivamente con l'azienda San Francesco e, a nome di tanti cacciatori, auguriamo ai gestori un proficuo lavoro, giacché molti selvatici, uscendo nella circostante area libera, potranno riempire i loro carnieri.



**L'AUTO PER TUTTI.
UNA
CONCESSIONARIA
SENZA RIVALI.**



***La prima e unica Concessionaria
Renault di Viterbo e provincia.***

Viterbo - via Igino Garbini, 108 - tel.251314
Strada Cassia Nord - Km. 85,500 - loc. Poggino - tel.352255
Civita Castellana - via Torquato Tasso(ang. v. Terni) tel.515980

foto elleemme

**SERVIZI FOTOGRAFICI - MATRIMONI "ALFA MODA"
SVILUPPO E STAMPA CON RULLO IN OMAGGIO**

Montefiascone - Via D. Alighieri, 58 - tel. 0761/823922



I lettori ci scrivono

Auguri

Egregio Direttore,
Le scrivo per avere la sua opinione in merito ad un fatto che mi ha lasciata perplessa.

Ho avuto la sorpresa di ricevere per posta gli auguri per un felice anno nuovo da parte dell'attuale vice sindaco al quale, per altro, non sono legata da nessun rapporto personale di amicizia o di lavoro; questo spiega come sia rimasta meravigliata e sconcertata nello stesso tempo per l'inatteso gesto di cortesia.

Certo fa piacere a tutti ricevere gli auguri, soprattutto quelli "a sorpresa" ma il piacere si smorza molto se ci si sofferma su alcuni punti:

1° gli auguri sono stati spediti a tutti i bagnoresi?

2° se non è così, in base a quale criterio è stata effettuata la "selezione" se chi spedisce è il vice sindaco in veste ufficiale?

3° se spedisce il vice sindaco su carta intestata del comune, viene spontanea la domanda: pagherà il solito "Pantalone"?

4° tutti i vice sindaci di tutti i comuni usano carta intestata "personalizzata", oppure il fatto va interpretato come una *personale* "campagna promozionale"?

La ringrazio per la gentile ospitalità e distintamente la saluto.

L. G. - Bagnoregio

* * *

Giriamo le domande direttamente al sig. Giuseppe Fraticello.

I soliti ignoti colpiscono ancora

Nella notte a cavallo tra il '91 e il '92 mi trovavo nella Chiesa di Piazza S. Agostino per la funzione delle 23.30. Come ogni anno ci si aspettava i "botti" di mezzanotte: così è stato infatti, ma questa volta è accaduto qualcosa in più. Dopo i primi venti minuti del '92, ragazzini e genitori della zona limitrofa alla Chiesa, stanchi di rumoreggiare soltanto nella metà superiore della piazza, hanno pensato bene di migrare nella metà inferiore gettando i loro giochi esplosivi a ridosso dell'entrata della Chiesa.

Qualcuno è uscito chiedendo ai piccoli non di smettere, ma almeno di spostarsi più lontano; i ragazzini hanno capito al volo: dopo poco giungono tre oggetti che esplodono nell'atrio del luogo di culto a pochi secondi l'uno dall'altro. Non è questo il fatto rilevante ma soltanto il "casus belli".

Un ragazzo di diciassette anni esce dalla Chiesa, coglie in flagrante i ragazzini e ne scuote uno per intimidirlo; rientra, ma poco dopo esce nuovamente per motivi estranei alla cosa: i genitori delle piccole "vittime" accerchiandolo ed urlandogli contro lo sbattono ripetutamente contro il portone interno della Chiesa. Quando qualcuno esce per controllare che tutto sia a posto, loro sono già andati via, rimane solo il ragazzo con la giacca di pelle strappata ed un ginocchio malconcio.

Lettera firmata -Bagnoregio

* * *

Intolleranza non è solo quella delle bande di Naziskin che violentano i "diversi".

Intolleranza è anche voler fare i propri comodi senza rispettare le altrui necessità e la diversa filosofia di vita.

YOUR SINGLE SOURCE

EQUIPMENT

GLASSWARE

CONSUMABLES

INSTRUMENTATION

EDUCATION

FISON'S

Scientific
Equipment

STOCKING

Fisons Scientific Equipment brings you one of the largest single sources of laboratory equipment and supplies in the World. Over twenty thousand lines are stored in the **Fisons Scientific Equipment** central warehouse in Loughborough UK. Our greater purchasing power matched with higher efficiency means more competitive pricing.



SHIPPING

Goods are despatched from our Loughborough warehouse by all recognised modes of transport. Documentation is prepared using the best available technology to ensure the required accuracy for customs and banking purposes is achieved. Our Shipping Department will be pleased to give advice on any packaging requirements for particular items, or on the best modes of despatch.



PACKING

We have many years first hand experience in the packing and despatch of delicate and fragile laboratory equipment worldwide. Our Packing Department ensures that every item whether it be a spectrophotometer or a beaker reaches you in the best possible condition.



DISTRIBUTOR NETWORK

Our worldwide distributor network operates in close partnership with us to provide full technical support on specifications and applications, answer your queries and questions, and discover your business needs.



I SIGG. DOCENTI E RICERCATORI
POSSONO RICHIEDERE IL CATALOGO GENERALE
FISON'S SCIENTIFIC EQUIPMENT
AL DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L' ITALIA

TECNOLAB S.R.L.
VIA CALE DI VALLERANO, 22
00143 ROMA

TELEFONO (06) 5003030 - 5005355
TELEFAX (06) 5020862



TECNOLAB s.r.l.

Tecnologie per laboratori di:
FISICA - CHIMICA - AUDIOVISIVI
ELETTROTECNICA - ELETTRONICA
INFORMATICA - MECCANICA



banca coop.
cattolica

MONTEFIASCONE

Largo indipendenza, 4
Tel. 826080-825464-824524
Telefax 823544

GROTTE S. STEFANO

Via della Stazione
Tel. 337611

MARTA

Piazza Umberto I
Tel. 870622